



LAVORO DIPENDENTE BERSAGLIATO

Accade ancora, si ripresenta la strategia di indebolire il fronte del lavoro dipendente.

Dopo l'accordo separato del 22/1/2009 tra Governo e Parti Sociali, l'accordo sull'occupazione (sempre separato) del 2/2/2010 tra Intesa Sanpaolo e Sindacati, il DDL 1167/B (collegato al lavoro) che noi definiamo "la controriforma del lavoro" del 3/3/2010 oggi la bordata arriva dalla FIAT.

Pensate che per mantenere aperto lo stabilimento di Pomigliano d'Arco (NA) Marchionne dichiara che effettuerà una scelta mai vista prima d'ora: spostare le lavorazioni da un Paese emergente (dove il costo del lavoro è minore) in Italia! Strabiliante!

Dopo aver fruito per decenni di contributi ed incentivi pubblici, aver insediato siti industriali come cattedrali nel deserto con investimenti anche qui pubblici (Termini Imprese - PA) in previsione di chiusura, ora la nuova **economia sociale di mercato e la rivincita del riformismo** (termini conati dal Ministro Tremonti) impone che gli oneri si abbattano sui metalmeccanici dell'azienda Torino-Detroit.

Aumento dei turni di lavoro, riduzione delle pause e dei trattamenti economici, azzeramento dell'indennità di malattia a cui saranno assoggettati i dipendenti di Pomigliano assomigliano molto a quanto voluto e applicato dal nostro Gruppo in nome del sostegno all'occupazione per le assunzioni a Torino, Lecce, Potenza e L'Aquila.

Anche oggi (FIOM) come ieri (FISAC) la CGIL non ha sottoscritto accordi che penalizzano e addirittura ledono i diritti individuali andando contro ai dettati Costituzionali.

Sembrano tutti lugubri preludi che probabilmente andranno a gravare sui rinnovi dei contratti nazionali di lavoro, tra cui il nostro in scadenza per il 31/12/2010, in nome della competitività e contenimento dei costi in piena crisi finanziaria. Pensiamoci bene, non sentiamoci, come categoria, esenti da tutto ciò che ci accade attorno, prendiamo coscienza di essere lavoratrici e lavoratori dipendenti ma soprattutto Cittadini e Contribuenti.

Pane in cambio di diritti?

E' questo il ricatto della nuova Europa e del nuovo Millennio in piena crisi economica?

E' questo l'effetto della globalizzazione dei mercati dove si registrano i dumping sociali in cambio di "lavoro"?

Che futuro per noi e le nuove generazioni?

Quasi in contemporanea il nostro Governo scopre che c'è la crisi e incalzato dall'Unione (Finanziaria e Monetaria) Europea vara una manovra correttiva di 24 miliardi di Euro in due anni con un taglio orizzontale delle spese e con annunci che però ci tranquillizzano: ***"tolgono solo soldi ai politici, ministri, consiglieri di pubbliche amministrazioni, riducono le province...."***

Bisogna però far presente che i tagli di questi emolumenti, anche nella migliore delle ipotesi, non arrivano neanche al 4 – 5 % dell'ammontare dell'intera manovra. E i denari mancanti dove e a chi si prendono? Dove e a chi si taglia?

La manovra è sbagliata: nessuna misura strutturale per il futuro del paese e dell'economia.

La manovra è pericolosa: deprime l'economia, non investe in nuove politiche industriali, innovazione, ricerca, risparmio energetico.

La manovra è iniqua: nessuna vera lotta all'evasione fiscale, si continua con i condoni; non si tassano rendite finanziarie e grandi patrimoni. Si cerca di dividere i lavoratori pubblici da quelli privati, gli anziani dai giovani, i lavoratori italiani dai lavoratori stranieri.

Il Governo ha scelto di colpire solo i lavoratori, i precari, i pensionati e tra questi i più deboli che hanno più bisogno di tutele e servizi.

- taglia i trasferimenti a regioni e comuni: meno risorse per lo sviluppo, meno prestazioni e servizi sociali, più costi per gli anziani, pensionati e fasce deboli;
- blocca i contratti pubblici, taglia i contratti già rinnovati, blocca gli scatti nella scuola;
- congela il turn over e licenzia la metà dei precari nella Pubblica Amministrazione e nella scuola;
- chiude il 40% degli enti pubblici di ricerca;
- introduce un nuovo condono edilizio e lo chiama "sanatoria catastale";
- innalza l'età per andare in pensione.

Spiace purtroppo constatare che, nemmeno a fronte di questi provvedimenti le altre Organizzazioni Confederali non abbiano valutato di promuovere, assieme, iniziative di mobilitazione e protesta.

La CGIL ha proclamato lo sciopero generale per il giorno venerdì 25 giugno 2010

per tutta la giornata per i dipendenti del Credito

**A Mestre ci sarà la manifestazione provinciale con
comizio conclusivo in Piazza Ferretto
alle ore 10,00.**

Colleghe e Colleghi,

**aderiamo numerosi alla mobilitazione ed allo sciopero: è ora di
risvegliarci dal torpore, di uscire dai rifugi sempre più fittizi e
sempre più inconsistenti e comprendere la situazione.**

**Seguite con attenzione gli sviluppi della manovra e cominciate
a chiedervi: perché pago sempre io?**

La Segreteria di Coordinamento